



Luigi Casetta

«**L**à dove c'era l'erba verde ora c'è una città...»: è una sorta di via Gluck, in chiave chierese, quella che ha imboccato il fotografo Luigi Casetta, 69 anni, ex messo comunale. Il collezionista Salvatore Mattana gli ha messo a disposizione vecchie cartoline e immagini della città, e lui ha cercato di ricostruire lo scatto dalla stessa angolazione, per mettere a confronto un "prima" e un "poi" separati da molti decenni. Adesso, 26 coppie di fotografie sono state recepite dal sito "Immagini del cambiamento - Torino prima e dopo", consultabile all'indirizzo www.immaginidelcambiamento.it

La ricerca è promossa e realizzata dal Dipartimento DIST di Politecnico e Università di Torino, con l'Archivio Storico della Città di Torino e Museo Torino. In origine, la ricerca si è concentrata su Torino, poi si è estesa alla cintura: Chieri è stata inserita grazie al contributo di Casetta. Come le è venuta l'idea di iniziare questo lavoro? «Il progetto originale, iniziato quattro anni fa, era quello di fare un libro: su ogni pagina mettere a confronto l'immagine d'epoca e quella attuale. C'è stato di mezzo il Covid, e il progetto editoriale è stato rinviato più volte. Per far conoscere il mio lavoro ho pubblicato qualche immagine su Facebook, e mi ha contattato dal Politecnico Luca Davico, tra i responsabili dell'iniziativa». L'idea del libro a che punto era? «Per ora ho rinunciato, poi si vedrà. Adesso, grazie al sito del Politecnico, c'è già una buona visibilità: ho 150 foto doppie, ho inviato loro le 34 che mi sono parse più significative, ne hanno pubblicate 26. Volendo si potrebbe dedicare un sito solo a Chieri, per dare un'immagine di come nel tempo sia cambiata la città». L'ha trovata tanto diversa? «Molto meno in centro, molto di più in periferia. Purtroppo, la periferia è stata più difficile da documentare, perché essendoci solo campi e prati in passato non erano stati fotografati». Trovare le giuste angolazioni è stato un problema? «Di volta in volta sono andato sul posto con la vecchia cartolina, per capire da quale posizione si fosse piazzato il fotografo originario. Se la foto era stata scattata da terra non c'è stato problema. Più complicata la questione per le foto dall'alto». E' dovuto salire su dei campanili? «Sì, su quelli del Duomo, di San Domenico, Sant'Antonio, San Bernardino, la torre Ferrero. In qualche caso ho anche chiesto a delle persone di farmi scattare una foto dal loro balcone di casa, quando ho capito che quella era l'angolazione giusta». La foto più difficile? «Avevo uno scatto degli anni Quaranta fatto dalla zona di piazza Europa, forse da un ponticello sul Tepice che, all'epoca, era ancora scoperto. Nella foto

Stesso luogo, stessa angolazione delle immagini d'epoca
Il lavoro del fotografo chierese in uno studio del Politecnico

Dove c'era quel rio oggi soltanto case Gli scatti di Casetta sulla via Gluck chierese

originaria, a partire da sinistra, si vedono bene il campanile di San Domenico che, allora, non aveva le quattro guglie laterali, una casa storica su via Roma, San Giorgio e il convento della Pace. C'è anche il vecchio tratto di mura affacciato a quella che diventerà piazza Europa». Ripetere lo scatto non è più possibile: «Perché gli edifici attuali hanno coperto tutti gli altri punti di riferimento. Allora, ho atteso che ci fossero le giostrine sul piazzale Quarini e, a mezzogiorno, ho "affittato" la ruota panoramica. Mi hanno portato nel punto più alto e lì l'hanno fermata. L'angolazione è abbastanza la stessa, ma se fossi rimasto a terra gli edifici moderni

avrebbero nascosto quasi tutta la inquadratura. Così, invece, sono riuscito a ritrarre almeno la guglia di San Domenico, e buona parte della Pace». Quali sono state le immagini che l'hanno colpita di più? «La coltivazione a orti dove oggi c'è piazza Europa, Porta Garibaldi senza la fabbrica Gambino e la strada statale, il ponte dell'Annunziata senza la banca, con un vespasiano pubblico e, sulla spalletta del ponte sul Tepice, la scritta "Buttiamo a mare le basi degli U.S.S.A.". Ma ogni foto è interessante, perché se è analizzata nel dettaglio permette di notare le tante, piccole o grandi, differenze tra la Chieri di ieri e di oggi».

Enrico Bassignana



17.501 - Chieri - S. Domenico - Sem...



Scorci di alcuni punti chiave dell'abitato di Chieri fotografati decenni fa e confrontati con la situazione attuale. Dall'alto, in bianco e nero, una inquadratura quasi irriconoscibile di piazza Europa, della stazione ferroviaria e di via Roma vicino all'incrocio con via Vittorio. In quest'ultimo caso è in bianco e nero anche la foto attuale.

